

Firenze

LA NAZIONE

LA TRAGEDIA DEL FORTE BELVEDERE

OMICIDIO

colposo

L'INCHIESTA
E' la prima ipotesi
di reato
per la morte di
Veronica Locatelli

Alle pagine II e III



LA LETTERA

Cooperativa Archeologia
«Piano sicurezza rispettato»

HANNO affidato le loro risposte a una lettera aperta, per cercare di arginare le tante domande che sono state rivolte loro dopo la tragedia di Veronica. La Cooperativa Archeologia precisa ufficialmente le sue competenze sul Forte Belvedere. «Il presidente e i soci lavoratori di Cooperativa Archeologia — è l'incipit della lettera — sono sinceramente affranti per il gravissimo incidente accaduto a Forte Belvedere che ha sottratto all'affetto dei familiari e degli amici Veronica Locatelli ed esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia. Al fine di correggere varie inesattezze Cooperativa Archeologia comunica che l'area esterna del complesso di Forte di Belvedere era in gestione a Cooperativa Archeologia in forza di una convenzione con il Comune di Firenze e che, all'interno di tale gestione, il servizio di ristorazione e somministrazione era affidato alla società StartUp di Firenze mentre il servizio di vigilanza era assicurato dalla società Vip Service».

Passando alla mostra di LaChapelle, la presidente Susanna Bianchi conferma che la gestione era affidata alla «società Giunti Arte Mostre Musei in forza di specifica convenzione con il Comune di Firenze. Simone Siliani è collaboratore a progetto di Cooperativa Archeologia e per essa seguiva gli aspetti culturali dell'iniziativa in svolgimento a Forte Belvedere. Quindi precisa la Bianchi - non può essere considerato il referente di tutta l'organizzazione, né tantomeno per le problematiche legate alla sicurezza. Siliani, inoltre, non svolge funzioni di amministratore né di rappresentanza in Cooperativa Archeologia. Per l'area e le attività gestite dalla Cooperativa è stato presentato un apposito Piano di Sicurezza, approvato dalla Commissione Provinciale di Vigilanza, chiamata ad esprimere parere tecnico in materia di agibilità ai fini della sicurezza anche per manifestazioni di pubblico spettacolo all'aperto. Tale parere è stato il presupposto necessario per ottenere dal Comune l'autorizzazione per l'attività. A tale piano, Cooperativa Archeologia si è scrupolosamente attenuta sia nell'allestimento delle strutture, sia nei comportamenti degli addetti».

IL DOLORE E LA RABBIA

La mamma: «Veronica

«Mia figlia non aveva bevuto, soffriva di gastrite».



IL RETROSCENA ALESSANDRI E STELLA (PDL) FANNO I CONTI CON LE DELIBERE: «DI INTERVENTI NECESSARI

«Per la sicurezza dal 2006 sono stati spesi

di PAOLA FICHERA

HANNO letteralmente spulciato tutte le delibere e i provvedimenti dirigenziali firmati sul Forte Belvedere dal 2004 a oggi. Cercando di capire quanto e come si è speso per garantire la sicurezza al pubblico. Sia durante l'apertura di giorno che, soprattutto, di notte. Ma i consiglieri di opposizione Stefano Alessandri (An-Pdl) e Marco Stella (FI-Pdl) alla fine non hanno poi trovato granché. A parte i lavori di mega ristrutturazione del Forte eseguiti nel 2004 e quelli programmati nel di-

cembre 2007 (gli unici che parlano specificatamente di 195mila euro per l'illuminazione) resi possibili grazie al fondamentale contributo dell'Ente Cassa di Risparmio (questi ultimi ancora in fase di ultimazione, visto che ne è previsto il termine solo nel 2009) la parola «sicurezza» ricorrerebbe una sola volta come motivazione per i lavori eseguiti all'interno del Forte Belvedere. E i due anni presi in considerazione sono quelli fra il settembre

IL PARADOSSO
«E' la stessa cifra stanziata quest'anno per l'intera rassegna estiva»

2006 e il luglio 2004. Le due date tragiche che hanno segnato la morte di due giovani. Sempre di notte. Per un incomprensibile salto nel vuoto quasi nello stesso identico punto. Bene. Il provvedimento dirigenziale in questione datato 23 gennaio 2007 ha come oggetto: «Forte di Belvedere. Affidamento lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza». Nella premessa del provvedimento si legge, infatti: «che occorre vedere con la mas-

«L A MIA bambina è caduta in una trappola». Nasconde il dolore dietro un paio di lenti scure Annamaria, la mamma di Veronica Locatelli, la giovane donna precipitata e morta due sere fa da un parapetto al Forte Belvedere proprio nel giorno del suo trentasettesimo compleanno. Nasconde lo sguardo della donna, ma non le sue emozioni e la sua rabbia: «C'era una transenna che bloccava il camminamento dove si trovava la mia bambina — racconta al fianco del suo avvocato Stefano Magherini —. Quella transenna l'ha spinta a passare dal prato e a incrociare quel muretto. Ha fatto in tempo a sentire un vigilante che la chiamava e ha perso l'equilibrio, precipitando nel buio. Se andate a vedere, là c'è ancora il sangue della mia bambina».

E SULLA SUA bambina, la signora Annamaria ha da dire anche altre cose: «Vorrei che nessuno pensasse che mia figlia è caduta lì perché, magari, aveva bevuto. E' una cosa impossibile perché proprio quel giorno Veronica aveva la gastrite e a pranzo non aveva neanche mangiato il dolce al cioccolato per questo fastidio. Dunque, non poteva proprio aver bevuto».

La mamma di Veronica è arrivata di buon'ora negli uffici della procura della Repubblica di via Strozzi. Accompagnata dall'altro figlio, Massimiliano, e dall'avvocato Magherini, ha chiesto di essere ricevuta dal magistrato che conduce le indagini sulla morte di sua figlia, il sostituto procuratore Concetta Gintoli, alla quale ha chiesto verità e giustizia. La risposta degli inquirenti è arrivata nei fatti: il magistrato ha affidato l'incarico a un patologo, il dottor Edoardo Franchi, per svolgere un esame esterno sul corpo della povera Veronica (cui assisterà anche un con-

è precipitata in una trappola»

La procura ipotizza il reato di omicidio colposo a carico di ignoti

in 10 secondi

1 LA SIGNORA Annamaria, assieme all'avvocato, ha voluto parlare con il magistrato che conduce le indagini, il pm Concetta Gintoli

2 OGGI alle 12 a San Donato in Poggio i funerali. Prima sarà effettuato un esame esterno sul corpo, affidato al dottor Edoardo Franchi

3 ACCERTAMENTI della procura per stabilire a chi competeva la sicurezza dei visitatori del Forte. «Avevamo chiesto al Comune di mettere cartelli»



sulente nominato dalla famiglia della giovane scomparsa) prima che, quest'oggi, si svolgano i funerali a San Donato in Poggio. Contestualmente, proprio per dare il via a questa iniziativa giudiziaria, il sostituto procuratore ha iscritto il fascicolo sotto una diversa forma, sempre a carico di ignoti, ma ipotizzando il reato di omicidio colposo.

GLI ACCERTAMENTI della procura si muovono su vari fronti e lasciano in ballo un mucchio di interrogativi. Era garantita la sicurezza dei visitatori del Forte Belvedere? Era sufficiente l'illuminazione attorno ai punti pericolosi come quei terribili muretti che, come dice la mamma di Veronica, sono autentiche trappole perché sembrano essere circondati dal prato e invece, oltre, c'è solo il vuoto? «Solo ora che è successa la tragedia si accorgono che il Forte

Belvedere è pericoloso? Che si faccia luce anche sugli altri incidenti», allarga le braccia l'avvocato Magherini.

La seconda tragedia, per l'esattezza. Dopo che due anni fa, in quello stesso precipizio, aveva perso la vita il ventenne romano Luca Raso. Due morti in due anni sono davvero troppi. Gli amici di Veronica sono distrutti. «Abbiamo perso il collante che ci teneva uniti, la persona che sapeva sempre prendersi cura di tutti con un sorriso, una donna che aveva sempre la forza di vedere il buono e il bello anche nelle difficoltà». Continuano a piangere. Disperati per una morte assurda.

La procura sta facendo accertamenti per attribuire le dovute responsabilità a chi competono: ossia, chi doveva aver cura della sicurezza dei visitatori? Domande cui il pm Gintoli, magistrato attento e scrupoloso, sta cercando

di dare risposte. E un parere informato sulla sicurezza del Forte arriva da Michele Salvatori, responsabile dell'associazione 'Amici della Terra', che dall'inizio del 2007 gestisce la sorveglianza diurna del monumento.

«DI GIORNO bastano cinque addetti per garantire tutto il perimetro e l'incolumità dei visitatori — spiega Salvatori —. A suo tempo, abbiamo chiesto a Palazzo Vecchio di fare alcuni adeguamenti di sicurezza (come il posizionamento dei cartelli lungo i bastioni, ndr) e le nostre richieste sono state esaudite. Però noi apriamo solo con la luce del sole e non abbiamo

mai grandi picchi d'affluenza: al massimo siamo arrivati a cinquecento persone per il giorno di Pasqua e comunque erano spalmate nell'arco della giornata». «Di sicuro il buio rende tutto più difficile, senza contare il cospicuo aumen-

to delle presenze nel dopocena. Io non voglio né posso giudicare l'operato di altre persone, ma i fatti parlano da soli: due morti nel giro di due anni sono davvero troppi per dire che il Forte sia sicuro. I rischi ci sono, non possiamo nascondere».

PER L'INCOLUMITA' DEL PUBBLICO SI PARLA UN'UNICA VOLTA»

soltanto diciottomila euro»

niere e all'area dell'emeroteca della Biblioteca Nazionale». Costo dell'intervento 18mila euro, comprensivi di Iva, naturalmente. E a gennaio 2007 il ventenne romano era già morto. Cifra ricorrente quella di 18mila euro, visto che è la stessa del contributo concesso alla cooperativa Archeologia per aver presentato il progetto culturale «Forte di Belvedere 2008 Cinema e Musica». E nella convenzione ogni specifico riferimento alla sicurezza e all'incolumità del pubblico è fatto carico alla cooperativa. Senza specificare alcun obbligo di spesa per ga-

rantirla. 18mila euro onnicomprensivi. L'anno prima il contributo dato dal Comune per 'Fi.esta 2007' al Forte Belvedere era diverso. L'intera manifestazione era molto più articolata, è vero, prevedeva un'area spettacolo, tre mostre, incontri letterari. Tutto compreso per 211mila euro, 136mila dei quali a carico del Comune. Alessandri e Stella (ma l'interrogazione è firmata anche da Jacopo Cellai e Giovanni Donzelli di An) vogliono saperne di più: «a chi era stata affidata la gestione di sicurezza e con quali procedure»;

«quante persone erano state incaricate di vigilare sulla sicurezza nella zona dove è avvenuto l'incidente»; «se tutte le zone di libero accesso erano sempre adeguatamente illuminate»; «se nel verbale relativo al sopralluogo effettuato dai tecnici comunali, come disposto dall'articolo 3 della convenzione tra il Comune e la cooperativa Archeologia, siano emerse considerazioni in ordine alla pericolosità di alcune aree aperte al pubblico». Non basta i consiglieri di opposizione chiamano in causa anche la commissione di vigilanza di pubblico spettacolo di cui chiedono di acquisire il parere scritto.



VITA SPEZZATA
Veronica
Locatelli,
morta a 37 anni